

Giampietro Angelini

Presidente Autorità Ambito Territoriale Ottimale "Umbria 3"

Proverò ad essere breve e se possibile andare al cuore dei problemi che vorremmo discutere in questa sessione pomeridiana.

Questa mattina, lo dico per i nuovi relatori, cioè per gli amici che ringraziamo per la loro presenza e che ci hanno raggiunto nel pomeriggio abbiamo un po' cercato di dare il quadro dell'attuazione della legge Galli, quindi dell'attuazione del nuovo sistema di gestione del servizio idrico integrato in Umbria.

Abbiamo già detto come questi tre o quattro anni di attività ci hanno portato ad essere sicuramente una delle regioni più avanti nell'attuazione di questa riforma, ci hanno portato soprattutto a capire, a sviscerare, a conoscere i problemi, le difficoltà ma anche i pregi e i vantaggi di questa nuova forma di gestione del servizio idrico integrato.

Salutiamo il prof. Togni, Capo di gabinetto del ministro dell'ambiente Altero Matteoli e lo ringraziamo per la sua partecipazione.

Abbiamo parlato dell'acqua destinata al consumo umano che rappresenta una quota minoritaria rispetto agli altri usi.

Manca quindi una discussione, una riflessione su come e se l'acqua va gestita nella sua globalità da un sistema unitario.

Altro obiettivo, altra riflessione che vorremmo porre in questa seduta pomeridiana riguarda invece il complesso dei servizi pubblici locali: il servizio idrico è un servizio, i servizi pubblici locali, vorrei dire per capirci

ancora meglio i servizi a rete, sono diversi, vorremmo porre e vorremmo iniziare una riflessione se l'esperienza maturata nel servizio idrico integrato può essere trasferita, come si sta già facendo, anche negli altri servizi, e soprattutto se l'esperienza del servizio idrico integrato e quella negli altri servizi possono essere integrate in un'unica forma di gestione.

La legge Galli, ed anche l'opinione della maggioranza di noi da qualche anno ha teso, secondo me giustamente, a separare la programmazione dalla gestione dei servizi.

Quello che è successo nel servizio idrico integrato è un po' il quadro di un'esperienza dalla quale vorremmo partire.

Nel servizio idrico integrato c'è un organismo interamente pubblico, l'AATO, le cosiddette Autorità d'ambito, composto esclusivamente ed unicamente dai comuni che fanno parte di questo ambito territoriale ottimale e l'ATO si occupa della programmazione, delle problematiche relative alle tariffe, di quelle relative agli investimenti, separando quindi questa materia dalla gestione che poi deve essere affidata ad un soggetto diverso.

Partendo da questa separazione di funzioni, e mi riferisco un po' alla parte finale del convegno di questa mattina, forse noi potremmo anche trovare la chiave per discutere meglio del privato sì o privato no all'interno della gestione dei servizi.

Tutti noi siamo convinti che questi servizi pubblici, io vorrei dire, passatemi questa espressione, per certi versi anche servizi sociali, basta guardare all'acqua, debbano essere mantenuti nella sfera della titolarità pubblica.

È chiaro che deve essere il sistema istituzionale pubblico a tenere il timone di riferimento del problema programmando e stabilendo le politiche

di intervento, stabilendo le politiche di gestione, e, di conseguenza le tariffe anche alla luce degli investimenti realmente necessari per adeguare lo standard di qualità del servizio.

Questo è un ruolo che deve svolgere il settore istituzionale pubblico.

Diversa e distinta invece è la fase che riguarda la gestione degli obiettivi, dei programmi, delle politiche, che va effettuata senza criteri politici, in base alle vere esigenze del territorio e dei cittadini, che va attuata con il cosiddetto spirito o criterio di efficienza e di efficacia degli interventi.

Io non credo che noi possiamo stare molto tempo in questo dibattito, se la collaborazione tra pubblico e privato può essere utile per la gestione del servizio, perché abbiamo già chiarito che la programmazione, la politica non potranno essere comunque mai private.

Io credo che molto razionalmente e molto realisticamente dovremmo verificare il percorso fatto dalla politica e vedere fino a che punto, un'azienda che vuole gestire questo servizio, è in grado di farlo e in quali condizioni.

Molto lapidariamente, se il pubblico è bravo, io credo che nessuno abbia problemi a far gestire il servizio da un sistema interamente pubblico.

Quando dico bravo io uso un termine sbagliato perché quando lo dico dovrei poi mettere il termine efficace, economicamente sostenibile e con quella professionalità adatta ad un mercato che ormai si sa, si è già da parecchi anni, forse nemmeno ce ne siamo accorti, aperto sempre più ad una competizione che non è più campanilistica, come forse qualcuno di noi ancora crede, ma è nazionale, internazionale, mondiale.

In sostanza dovremmo scegliere il meglio per la gestione del nostro, e il meglio non è a priori il pubblico o il privato, il meglio è quello che viene fuori da un'analisi seria dei costi e dei ricavi del servizio, da

un'analisi seria dei bisogni, dei diritti e dei doveri dei cittadini e del territorio perché poi il meglio significa automaticamente una tariffa sostenibile e la tariffa è la preoccupazione più grande, insieme con la qualità del servizio che la parte istituzionale pubblica ha a cura.

Partendo da questa separazione, viene fuori, secondo me, sempre più l'importanza del soggetto terzo tra i singoli comuni e il gestore che va poi a realizzare sul territorio dell'ambito il piano d'ambito ed è sempre più importante man mano che l'attuazione della riforma, la partenza, il consolidamento della gestione si sviluppa sul territorio perché poi è l'autorità d'ambito che per conto di tutti i comuni deve confrontarsi con il singolo gestore pubblico o privato che sia, deve avere le capacità tecniche e professionali per confrontarsi con il singolo gestore e deve garantire che la tariffa finale che gli utenti pagano sia la tariffa più giusta per quel tipo di servizio.

Quindi che non sia la tariffa più giusta nella versione dell'amministratore pubblico che vuole la tariffa più bassa possibile o nella versione del gestore privato che si dice vorrebbe la tariffa più alta possibile per realizzare il maggiore guadagno possibile.

Ho fatto il sindaco per parecchi anni, e vi garantisco che uno dei compiti più difficili che ci siamo trovati di fronte e mi riferisco anche all'esperienza dei due amici presidenti dell'Umbria ma di tutti gli altri presidenti di ATO in Italia, il compito più difficile è quello di far capire ai singoli comuni che era cambiato il sistema, che questo sistema non funzionava più sotto la spinta, sotto la volontà, sotto o con la decisione di un singolo comune, ma questo sistema funzionava attraverso la collaborazione tra tutti i comuni dell'ambito.

Questo si sta superando almeno in Umbria, l'AATO si pone e si deve porre sempre di più come il soggetto che si confronta con il gestore.

Noi diciamo che a questo punto, è necessario, lo abbiamo detto stamattina, lo ripetiamo anche oggi pomeriggio, che nella legislazione regionale, nazionale o perché no nelle decisioni delle autonomie locali, con il federalismo, ci sia chiarezza di ruoli perché queste competenze sono molto indistinguibili e ognuno cerca di tirare l'acqua al proprio mulino.

Discutiamo, ci confrontiamo, per capire se è giusto che cento litri di acqua in più vadano presi da quella sorgente per andare in quell'acquedotto, contemporaneamente non possiamo occuparci e preoccuparci, non possiamo incidere, non sui cento litri di acqua che vanno dalla sorgente all'acquedotto per uso umano ma dei milioni di litri che invece possono andare al settore industriale per imbottigliamento come acque minerali e non ci preoccupiamo invece dell'uso che viene fatto della stessa acqua, che viene dalla stessa sorgente per gli usi agricoli.

Noi cerchiamo riuscendoci o no, di risparmiare i nostri cinquanta litri di acqua nel settore potabile e poi ci accorgiamo che invece perdiamo centinaia di migliaia di litri che vanno per usi diversi.

Questo è un problema che noi vorremmo sottoporre all'attenzione di tutti i tavoli, dal tavolo nazionale a quello regionale e locale.

L'altro problema è quindi la priorità dell'uso umano rispetto a tutti gli altri usi, priorità stabilita con chiarezza dalla legge Galli che però va attuata.

Io credo che nel caso dell'Umbria andrà attuato e scritto questo principio con gli effetti concreti che ne debbono discendere, nella ipotizzata legge regionale di accompagnamento del nuovo Piano regionale degli acquedotti che si sta impostando.

Passo al secondo obiettivo.

Io credo che la stessa filosofia noi la dobbiamo porre per tutti gli altri servizi; in Umbria stiamo facendo adesso l'esperienza dell'ambito territoriale ottimale per ciò che riguarda la gestione dei rifiuti.

Noi crediamo che questo settore insieme ad altri settori, penso in particolar modo all'energia, al gas, possa essere ricompreso in un'unica autorità di programmazione, di vigilanza pubblica che possa avere il quadro di tutti i servizi pubblici locali.

Mi rendo conto che questa posizione è più facilmente sostenibile in una regione piccola come la nostra e forse più difficilmente sostenibile in regioni grandi come la Lombardia e l'Emilia Romagna, ed abbiamo qui i due esperti di questo settore, ma mi rendo conto altresì che in Umbria o in altre regioni piccole come l'Umbria, avere sinergie tra i vari servizi e tra le varie gestioni significa anche avere garanzie di miglior realizzazione degli obiettivi che ci siamo posti e significa anche dare maggiore stabilità a quei gestori e aziende che hanno avuto l'affidamento del servizio.

Ciò fermo restando il discorso iniziale che diventa finale, cioè che la titolarità del servizio resta pubblica, che la titolarità delle concessioni resta pubblica (noi abbiamo chiesto e stiamo lavorando insieme alla regione dell'Umbria che tutte le concessioni di captazione e di prelievo ad uso umano-potabile vengano date ad un unico soggetto pubblico per ambito, perché chiaramente non potremmo mai consentire che cambiali così importanti vengano date in mano a soggetti gestori che possono essere anche privati).

Però, ferma restando la titolarità del pubblico possiamo discutere su tutto il resto e questo proponiamo.

Stiamo sperimentando, lo dicevo, l'ATO rifiuti in maniera molto leggera; stiamo partendo adesso, ma nonostante ciò ci accorgiamo già che mettere insieme più servizi significa essere più forti nella gestione e anche che il gestore è più forte sia dal punto di vista tecnico e professionale, sia dal punto di vista economico e finanziario nella gestione dei servizi.

Sono delle provocazioni che lanciamo, sulle quali apriamo un dibattito, sapendo che tutti i dibattiti possono concludersi in un modo o in un altro, però io credo che dobbiamo fare tesoro di questa esperienza che abbiamo vissuto e che stiamo vivendo in questi anni.